

Napoli, anche beni confiscati occupati in modo illegale

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

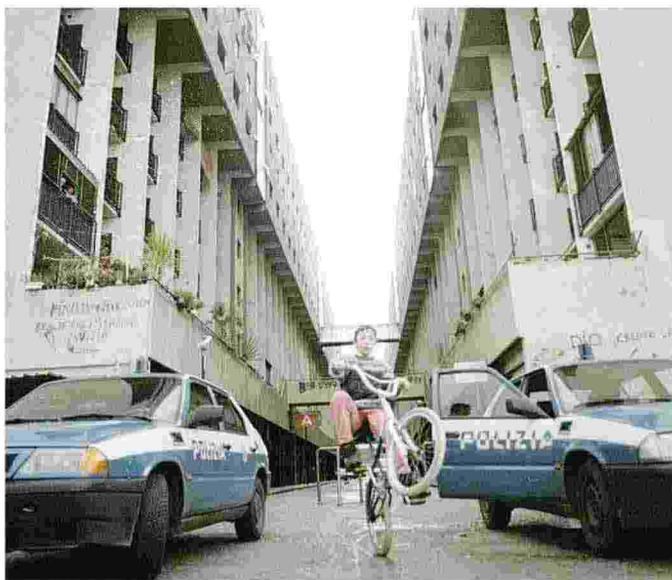
Metà dei beni confiscati alle mafie non è riutilizzata dai Comuni ai quali sono assegnati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Una parte di essi viene addirittura rifiutata dagli stessi Comuni. Il Comune di Napoli ha invece deciso di cambiare passo sulla gestione degli immobili sottratti dallo Stato alla camorra, stipulando un accordo con Fondazione Con il Sud - che metterà a disposizione del Comune la propria esperienza decennale in materia di predisposizione di bandi, di valutazione dei progetti e di monitoraggio degli stessi - e istituendo il nuovo servizio comunale denominato Beni confiscati. Quest'ultimo farà capo al Dipartimento di sicurezza, che dipende dall'assessorato alla Legalità, guidato dall'ex questore di Napoli ed ex vice-capo della polizia, Antonio De Iesu. Dalla prima ricognizione del Comune sui beni confiscati alla camorra in dote all'ente è spuntato un dato che non è certo passato inosservato alla macchina messa in piedi dal sindaco, Gaetano Manfredi, per mettere ordine nella gestione e nell'assegnazione dei beni confiscati in proprio possesso. Non solo, infatti, una parte consistente non risulta assegnata, ma addirittura otto di queste strutture sono occupate abusivamente da

persone che ne hanno fatto la loro casa. Nel caso degli otto casi di occupazione abusiva - piaga che tocca in modo particolare il capoluogo campano e alcune delle grandi città italiane soprattutto nell'ambito dell'edilizia popolare -, il sindaco ha dato mandato alla polizia municipale di sgomberare le case in questione. Ma più di tutto ha deciso di far ordine nelle carte degli uffici comunali e predisporre un piano per una restituzione alla comunità dei beni confiscati alla camorra. Ciò consentirà, se-

condo il sindaco e la sua maggioranza che lo sostiene, di assegnare questi beni alle associazioni del terzo settore e alle famiglie povere in tempi breve.

«Nella gestione dei beni confiscati - sostiene Manfredi - occorre una svolta amministrativa rispetto alle inefficienze del passato. Nelle varie sedi a nostra disposizione, apriremo uno sportello per gli immigrati e strutture dedicate alle fasce sociali più deboli. Inoltre abbiamo candidato ai fondi Pnrr alcuni progetti: una casa

per le donne vittime di guerra e per coloro che sono oggetto di violenza di genere». Al suo fianco ci sarà, come si diceva, **Fondazione Con il Sud**, l'ente non-profit privato che da vent'anni ormai promuove percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo del Sud Italia. Il Comune ha avviato un censimento di tutti gli immobili trasferiti al patrimonio indisponibile dell'Ente, culminato nella redazione di una scheda d'identità del bene confiscato. Sono in totale 121 gli immobili confiscati alla camorra e assegnati al Comune di Napoli. Tra gli altri, 18 risultano assegnati in comodato d'uso gratuito ad associazioni del Terzo Settore. Di altri 10 immobili, 5 sono stati aggiudicati in via provvisoria, 8 sono in dote ai Servizi comunali e 22 risultano in consegna all'area Patrimonio e al servizio Politiche per la casa al fine di utilizzarli per l'emergenza abitativa; due altri beni diventeranno rispettivamente un centro di accoglienza per l'integrazione degli immigrati regolari e di uno per l'accoglienza delle donne vittime di tratta. Invece 28 beni immobili potrebbero presentare problematiche in termine di scarsa manutenzione o di abusivismo edilizio. Senza dimenticare le otto famiglie abusive che si erano appropriate dei beni confiscati. Sono tra i diversi milioni di napoletani che vivono senza alcun titolo in una struttura di proprietà dello Stato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS CASA

Il Comune tenta la svolta: concessioni più veloci e mandato di sgombero alla polizia municipale. Sono in tutto 121 gli immobili sottratti alla camorra e l'emergenza abitativa tocca anche questi edifici

